



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura - Anno 2026

Disegni di legge e relazioni N. 28

DISEGNO DI LEGGE

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI DISCIPLINA DELLA DIFFUSIONE DIGITALE DELLE SEDUTE CONSILIARI NEL RISPETTO DEI PRINCIPI DI ACCESSIBILITÀ E TUTELA DEI DATI PERSONALI

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI KÖLLENSPERGER, FOPPA, RIEDER, ROHRER,
PLONER ALEX, OBERKOFER, PLONER FRANZ E COPPOLA

IN DATA 9 GENNAIO 2026

Relazione

Disegno di legge recante l'introduzione di un principio generale di pubblicità tecnologicamente avanzata delle sedute degli organi comunali, in armonia con i principi di trasparenza, cittadinanza digitale e protezione dei dati personali

Il presente disegno di legge si propone di riformare la disciplina relativa alla pubblicità delle sedute degli organi comunali, introducendo nel Codice degli enti locali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol un principio generale di pubblicità tecnologicamente avanzata, fondato sulla piena conoscibilità e accessibilità dei lavori da parte della collettività.

La norma proposta, attraverso l'introduzione del nuovo comma 9-bis dell'articolo 43 della legge regionale n. 2/2018, stabilisce che le forme di pubblicità sono garantite mediante strumenti tecnologici idonei, nel rispetto dei principi di cittadinanza digitale, accessibilità delle informazioni e tutela dei dati personali. Pur senza menzionare espressamente nella norma il concetto di "streaming", tale principio rende nei fatti necessaria l'adozione di modalità di diffusione diretta e continuativa dei lavori, in coerenza con l'evoluzione tecnologica e con gli standard moderni di trasparenza democratica. Il riferimento alle modalità di diffusione in tempo reale e alla consultabilità successiva delle registrazioni consente di rendere effettivo il principio di pubblicità, garantendo continuità informativa e accesso anche a coloro che non possono seguire i lavori durante lo svolgimento delle sedute.

La pubblicità delle sedute degli organi elettivi costituisce uno dei pilastri della democrazia rappresentativa. Nella tradizione giuridica italiana, essa è strettamente connessa al principio di trasparenza, divenuto nel tempo un diritto fondamentale dei cittadini e, soprattutto, un dovere costituzionale per le pubbliche amministrazioni.

La trasparenza trova solide basi negli articoli 1 e 97 della Costituzione, che esigono un'amministrazione improntata all'imparzialità, al buon andamento e alla partecipazione consapevole dei cittadini. A ciò si aggiunge il rilievo costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni (art. 117, comma 2, lett. m), che comprendono gli obblighi minimi di trasparenza amministrativa.

In questa prospettiva, la pubblicità dei lavori dei consigli comunali non può più essere intesa in senso meramente formale o notarile: deve essere effettiva e resa concretamente fruibile da tutti i cittadini attraverso l'impiego di strumenti adeguati alle condizioni della società contemporanea. La possibilità di seguire i lavori in diretta e di accedere alle registrazioni archiviate rappresenta oggi una componente essenziale della partecipazione democratica, rafforzando il controllo diffuso sull'azione politico-amministrativa.

La trasformazione tecnologica degli ultimi due decenni ha profondamente modificato le modalità attraverso cui i cittadini si informano e partecipano alla vita democratica. La pandemia da Covid-19 ha accelerato tali mutamenti, rendendo evidente come il concetto di "seduta pubblica" non possa più essere ristretto alle sole pareti dell'aula consiliare.

Gli enti locali, per garantire la continuità dei lavori, hanno sperimentato forme di partecipazione e osservazione da remoto che hanno ampliato l'accesso dei cittadini alle attività istituzionali. Molti di questi strumenti, oggi, costituiscono standard consolidati e rappresentano un'esigenza di cittadinanza digitale, cioè del diritto a fruire dei servizi e delle informazioni pubbliche in modalità semplice, diretta e mobile oriented.

In assenza di adeguati strumenti tecnologici, la partecipazione effettiva risulta limitata: cittadini con impegni familiari, lavorativi o situazioni di fragilità non possono presenziare fisicamente alle sedute, vedendo così compromesso il loro diritto alla conoscenza delle decisioni pubbliche. Il disegno di legge risponde quindi a un diritto emergente, quello alla conoscibilità effettiva dell'azione politica e amministrativa, adattando il principio della pubblicità alle condizioni socio-tecnologiche del Terzo Millennio.

La storia parlamentare italiana offre un precedente illuminante. Alla fine degli anni Settanta, la trasmissione integrale delle sedute di Camera e Senato da parte di Radio Radicale rappresentò una svolta epocale nel rapporto tra cittadini e istituzioni. La battaglia per il “conoscere per deliberare” incontrò forti resistenze da parte di ampie componenti del Parlamento, del mondo dell’informazione tradizionale e di una parte della società civile.

Quelle stesse resistenze – oggi rivolte non più alla diffusione radiofonica, ma alla pubblicità tecnologicamente avanzata dei lavori comunali – si ripresentano in forme analoghe. L’innovazione democratica, allora come oggi, divide tra chi ritiene la trasparenza un valore democratico irrinunciabile e chi la percepisce come una minaccia al proprio agire politico.

La questione è già stata affrontata nella XVI legislatura con un disegno di legge – DDL 57/XVI - che proponeva l’obbligo di trasmissione in diretta streaming delle sedute del consiglio comunale e la successiva consultabilità senza limiti temporali.

Come avvenne negli anni Settanta per il Parlamento, anche in questa circostanza molteplici figure del panorama politico manifestarono opposizione a una piena evoluzione democratica, sollevando obiezioni di natura tecnica o rimettendo la decisione ai singoli comuni.

Nell’esame istruttorio del provvedimento furono acquisiti i pareri degli enti rappresentativi delle autonomie locali.

Il Consiglio delle Autonomie Locali di Trento espresse un parere negativo, richiamando diverse criticità di carattere tecnico-organizzativo, tra cui: l’obbligo di rendere consultabili le sedute senza limiti di tempo; la mancata previsione di deroghe per ragioni di tutela dei dati personali e di *par condicio*; la necessità di disciplinare gli effetti di eventuali malfunzionamenti, affinché non determinino l’invalidità della seduta.

La posizione si inserisce nella tradizionale impostazione più conservatrice e ostile alle riforme democratiche del Consiglio delle Autonomie Locali di Trento, incline a lasciare la disciplina della pubblicità tecnologica alle autonome scelte regolamentari dei singoli comuni ovvero a consentire di aggirare il principio della pubblicità dei lavori.

Di segno opposto il parere del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, che fu positivo, pur suggerendo una riformulazione che consentisse ai comuni di disciplinare nel proprio regolamento interno le modalità specifiche delle trasmissioni audio o video.

La posizione esprimeva l’apertura del sistema altoatesino verso modalità più evolute di pubblicità, riconoscendo la legittimità e l’utilità della trasmissione diretta dei lavori.

Il passaggio all’esame articolato del DDL 57 fu respinto dalla I Commissione legislativa, con uno scarto minimo di voti. Come evidenziato nel dibattito, le obiezioni tecniche circa costi, complessità procedurali o privacy non trovano riscontro oggettivo: la maggioranza delle amministrazioni dispone già di sistemi tecnologici adeguati, frequentemente utilizzati durante la pandemia.

La trasparenza, è stato sottolineato, può generare timore in chi teme il giudizio pubblico o non ha piena fiducia nella qualità del proprio agire politico. La bocciatura del DDL 57 conferma che la modernizzazione democratica incontra ancora ostacoli eminentemente politici, non tecnici.

Il tema della privacy è stato oggetto di un chiarimento fondamentale da parte del Responsabile della protezione dei dati (DPO) del Consorzio dei Comuni di Bolzano (Comunicazione n. 207/2020), che ha illustrato in modo puntuale gli accorgimenti tecnici necessari a garantire un corretto trattamento dei dati personali nel corso delle sedute pubbliche.

Infine, le relazioni del Garante per la protezione dei dati personali confermano che: la trasmissione in diretta delle sedute pubbliche dei consigli comunali è pienamente lecita; non risultano casi in cui un comune sia stato sanzionato per avere diffuso le sedute pubbliche; trasparenza e riservatezza non sono valori assoluti ma devono essere bilanciati, non contrapposti.

Il principio introdotto dal nuovo comma 9-bis realizza tale bilanciamento, prescrivendo modalità tecnologiche che garantiscano al contempo conoscibilità dei lavori e tutela dei dati personali.

L'introduzione della pubblicità tecnologicamente avanzata costituisce un adeguamento necessario della normativa regionale all'evoluzione del diritto alla conoscenza e della cittadinanza digitale.

La tecnologia rende oggi pienamente possibile ciò che, fino a pochi decenni fa, era solo un obiettivo ideale: garantire a tutti i cittadini la fruizione semplice, continua e completa delle decisioni prese nelle assemblee rappresentative locali.

La norma proposta: adegua la pubblicità dei lavori ai mezzi tecnologici contemporanei, anche mediante la diffusione in tempo reale e l'accessibilità nel tempo delle registrazioni delle sedute; rafforza il principio democratico della trasparenza; consente di armonizzare la pubblicità dei lavori ai mezzi tecnologici contemporanei; armonizza la conoscibilità con la protezione dei dati personali; risponde a un diritto civico emergente e ormai consolidato; supera le resistenze culturali e politiche che ancora ostacolano la piena apertura delle istituzioni.

Il Consiglio regionale è chiamato a compiere un passo lungimirante ed equilibrato verso una trasparenza effettiva, coerente con i valori costituzionali e con le esigenze della società digitale.

DISEGNO DI LEGGE N. 28/XVII

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI DISCIPLINA DELLA DIFFUSIONE DIGITALE DELLE SEDUTE CONSILIARI NEL RISPETTO DEI PRINCIPI DI ACCESSIBILITÀ E TUTELA DEI DATI PERSONALI

Articolo 1

Modifica dell'articolo 43 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 43 della legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni è inserito il seguente:

“9-*bis*. Le forme di pubblicità delle sedute del consiglio e delle commissioni consiliari sono assicurate mediante l'impiego di strumenti tecnologici idonei a garantire la piena conoscibilità e fruizione da parte della collettività, anche attraverso modalità di diffusione in tempo reale, nel rispetto dei principi di cittadinanza digitale, di accessibilità delle informazioni e di tutela dei dati personali. A tal fine, un apposito regolamento comunale disciplina le modalità di ripresa, trasmissione, registrazione e archiviazione delle sedute pubbliche, assicurando la disponibilità delle relative registrazioni per la consultazione successiva, nonché soluzioni tecnologiche conformi ai criteri di sicurezza, integrità e qualità dell'informazione, idonee a promuovere la trasparenza amministrativa e la partecipazione dei cittadini.”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2026

Gesetzentwürfe und Berichte Nr. 28

GESETZENTWURF

**ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 2 VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN
KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL), IN GELTENDER
FASSUNG, HINSICHTLICH DER REGELUNG DER DIGITALEN VERBREITUNG DER
GEMEINDERATSSITZUNGEN UNTER WAHRUNG DER GRUNDSÄTZE DER
ZUGÄNLICHKEIT UND DES DATENSCHUTZES**

EINGEBRACHT

AM 9. JÄNNER 2026

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN KÖLLENSPERGER, FOPPA, RIEDER,
ROHRER, PLONER ALEX, OBERKOFLER, PLONER FRANZ UND COPPOLA

BERICHT

Gesetzentwurf zur Einführung eines allgemeinen Grundsatzes der technologisch fortgeschrittenen Öffentlichkeit der Sitzungen der Gemeindeorgane im Einklang mit den Grundsätzen der Transparenz, der digitalen Bürgerschaft und des Datenschutzes

Der vorliegende Gesetzentwurf zielt darauf ab, die Öffentlichkeit der Sitzungen der Gemeindeorgane neu zu regeln, indem im Kodex der örtlichen Körperschaften der Region Trentino-Südtirol der Grundsatz einer modernen, technologisch gestützten Öffentlichkeit eingeführt wird, um der Allgemeinheit eine umfassende Kenntnisnahme und Zugänglichkeit der Arbeiten zu gewährleisten.

Der Gesetzesvorschlag, mit dem im Artikel 43 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 ein neuer Absatzes 9-bis eingeführt werden soll, sieht vor, dass die Öffentlichkeit der Sitzungen durch den Einsatz geeigneter technologischer Instrumente unter Einhaltung der Grundsätze der digitalen Bürgerschaft, der Zugänglichkeit von Informationen und des Datenschutzes gewährleistet wird. Auch wenn in der Gesetzesbestimmung der Begriff „Streaming“ nicht ausdrücklich verwendet wird, macht obgenannter Grundsatz die Einführung direkter und kontinuierlicher Formen der Veröffentlichung der Arbeiten erforderlich, die mit der technologischen Entwicklung und den modernen Standards der demokratischen Transparenz im Einklang stehen. Der Verweis auf die Übertragung in Echtzeit sowie auf die nachfolgende Abrufbarkeit der Aufzeichnungen ermöglicht es, den Grundsatz der Öffentlichkeit wirksam umzusetzen und auch denjenigen, die die Arbeiten während der Abhaltung der Sitzung nicht verfolgen können, eine kontinuierliche Information und Zugänglichkeit zu gewährleisten.

Die Öffentlichkeit der Sitzungen der gewählten Organe ist einer der Grundpfeiler der repräsentativen Demokratie. In der italienischen Rechtskultur ist sie eng mit dem Grundsatz der Transparenz verbunden, der sich im Laufe der Zeit zu einem Grundrecht der Bürgerinnen und Bürger und vor allem zu einer verfassungsmäßigen Pflicht der öffentlichen Verwaltungen entwickelt hat.

Der Grundsatz der Transparenz fußt auf den Artikeln 1 und 97 der Verfassung, die eine Verwaltung verlangen, die von Unparteilichkeit, guter Führung und bewusster Bürgerbeteiligung geprägt ist. Darüber hinaus ist auf die im Artikel 117, Absatz 2, Buchstabe m) der Verfassung vorgesehenen wesentlichen Leistungen hinzuweisen, zu denen auch grundlegende Pflichten im Bereich der Verwaltungstransparenz zählen.

Vor diesem Hintergrund kann die Öffentlichkeit der Arbeiten der Gemeinderäte nicht länger nur in einem bloß formalen oder protokollarischen Sinn verstanden werden. Vielmehr muss sie wirksam sein und durch den Einsatz von Instrumenten, die den heutigen Gegebenheiten entsprechen, für alle Bürgerinnen und Bürgern nutzbar sein. Die Möglichkeit, die Sitzungen live zu verfolgen und auf archivierte Aufzeichnungen zuzugreifen, stellt heute einen wesentlichen Bestandteil der demokratischen Teilhabe dar und trägt zur Stärkung einer flächendeckenden Überprüfbarkeit des politisch-administrativen Handelns bei.

Die technologische Entwicklung der vergangenen zwanzig Jahre hat die Art und Weise, wie sich Bürgerinnen und Bürger informieren und am demokratischen Leben teilnehmen, grundlegend verändert. Die Covid-19-Pandemie hat diese Entwicklung beschleunigt und vor Augen geführt, dass der Begriff der „öffentlichen Sitzung“ nicht mehr ausschließlich auf den Sitzungssaal beschränkt werden kann.

Um die Kontinuität ihrer Tätigkeit zu gewährleisten, haben die Gemeinden neue Formen der Teilnahme und Stellungnahme aus der Ferne eingeführt bzw. getestet, wodurch der Zugang der Bürgerinnen und Bürger zu den institutionellen Tätigkeiten erweitert wurde. Viele dieser Instrumente haben sich mittlerweile als verbindliche Standards etabliert und stehen für digitale Bürgerschaft, verstanden als das Recht, öffentliche Dienstleistungen und Informationen unkompliziert, direkt und mobil nutzen zu können.

Fehlen geeignete technologische Instrumente, ist eine tatsächliche Beteiligung nur eingeschränkt möglich: Bürgerinnen und Bürger mit familiären oder beruflichen Verpflichtungen oder in besonderen Lebenslagen sind häufig nicht in der Lage, in Präsenz an den Sitzungen teilzunehmen, wodurch ihr Recht auf Information über öffentliche Entscheidungen beeinträchtigt wird. Der Gesetzentwurf trägt daher einem sich herausbildenden Recht Rechnung, nämlich dem Recht auf effektive Kenntnis des politischen und verwaltungsmäßigen Handelns, indem er den Grundsatz der Öffentlichkeit an die sozio-technologischen Rahmenbedingungen des dritten Jahrtausends anpasst.

Ein Blick in die Geschichte des italienischen Parlaments liefert ein aufschlussreiches Beispiel. Gegen Ende der 1970er-Jahre hat die von Radio Radicale vorgenommene Übertragung der Sitzungen des italienischen Parlaments das Verhältnis zwischen Öffentlichkeit und Institutionen grundlegend geändert. Das Bestreben, „ein informiertes Entscheiden zu ermöglichen“, stieß auf erheblichen Widerstand seitens großer Teile des Parlaments, der traditionellen Medien sowie eines Teils der Zivilgesellschaft.

Auch heute gibt es ähnliche Widerstände – nicht gegen die Rundfunkübertragung, sondern gegen eine zeitgemäße technologisch gestützte Öffentlichkeit der Arbeiten der Gemeinderäte. Demokratische Innovation führte damals und auch heute zu einer Spaltung zwischen denjenigen, die Transparenz als unverzichtbaren demokratischen Wert betrachten, und denjenigen, die sie als Bedrohung für ihr eigenes politisches Handeln empfinden.

Dieses Thema war in der XVI. Legislaturperiode bereits Gegenstand des Gesetzentwurfes Nr. 57/XVI, mit dem die Live-Übertragung der Sitzungen des Gemeinderates und die nachfolgende Abrufbarkeit der entsprechenden Aufzeichnungen ohne zeitliche Begrenzung verpflichtend vorgesehen werden sollten.

Ähnlich wie in den 1970er-Jahren im Parlament stellten sich auch in diesem Fall zahlreiche Politiker einer vollständigen demokratischen Entwicklung entgegen, indem sie technische Vorbehalte anführten oder die Entscheidung vielmehr den einzelnen Gemeinden überlassen wollten.

Im Rahmen der Behandlung der Gesetzesvorlage wurden auch die Gutachten der Räte der örtlichen Autonomien eingeholt.

Der Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient hat ein negatives Gutachten abgegeben und dabei mehrere technisch-organisatorische Kritikpunkte angeführt. Beanstandet wurden vor allem die zeitlich unbegrenzte Abrufbarkeit der Aufzeichnungen der Sitzungen, das Fehlen von Ausnahmeregelungen zum Schutz personenbezogener Daten und zur Gewährleistung der *par condicio*. Zudem wurde auf die Notwendigkeit verwiesen, die Folgen möglicher Störungen zu regeln, damit diese nicht zur Ungültigkeit der Sitzung führen.

Diese Haltung fügt sich in die traditionell eher konservative und reformkritische Ausrichtung des Rates der örtlichen Autonomien von Trient ein, der dazu neigt, die Entscheidungen über die technologische

Öffentlichkeit der autonomen Verordnungsbefugnis der einzelnen Gemeinden zu überlassen bzw. eine Ausgestaltung zu ermöglichen, die eine Umgehung des Grundsatzes der Öffentlichkeit begünstigt.

Ganz anders die Haltung des Rates der Gemeinden der Provinz Bozen, der ein positives Gutachten abgegeben hat, wenngleich er zugleich eine Umformulierung gefordert hat, um den Gemeinden die Möglichkeit zu geben, in der Geschäftsordnung die Einzelvorschriften für die Übertragung in Audio- oder Videoformat selbst festzulegen.

In dieser Haltung zeigt sich die Offenheit Südtirols für zeitgemäße Formen der Öffentlichkeit, verbunden mit einer ausdrücklichen Anerkennung der Zulässigkeit und des Mehrwertes der Live-Übertragung der Arbeiten.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Übergang zur Sachdebatte des Gesetzentwurfes Nr. 57 mit knapper Mehrheit abgelehnt. Die im Rahmen der Debatte aufgeworfenen technischen Bedenken zu den Kosten, der Komplexität der Verfahren oder zum Datenschutz können bereits als widerlegt betrachtet werden: der Großteil der Gemeindeverwaltungen verfügt nämlich schon über angemessene und in der Phase der Pandemie bereits vielfach eingesetzte technologische Systeme.

Es wurde darauf hingewiesen, dass Transparenz bei jenen auf Vorbehalte stoßen kann, die das öffentliche Urteil fürchten oder Zweifel an der Qualität ihres eigenen politischen Handelns haben. Die Ablehnung des Gesetzentwurfs Nr. 57 bestätigt, dass der Prozess der demokratischen Modernisierung nach wie vor durch politische und nicht durch technische Faktoren gehemmt wird.

Die Frage des Datenschutzes wurde vom Datenschutzbeauftragten des Südtiroler Gemeindenverbandes in der Mitteilung Nr. 207/2020 eingehend geklärt. Darin sind die technischen Vorkehrungen, die zur Gewährleistung einer ordnungsgemäßen Verarbeitung personenbezogener Daten im Rahmen öffentlicher Sitzungen erforderlich sind, detailliert dargelegt worden.

Auch in den Berichten der Datenschutzbehörde wurde bestätigt, dass eine Übertragung von öffentlichen Sitzungen der Gemeinderäte absolut zulässig und zudem kein Fall bekannt ist, in dem Strafen gegen eine Gemeinde wegen der Verbreitung öffentlicher Sitzungen verhängt worden sind. Weiteres wird darin festgehalten, dass Transparenz und Datenschutz keine absoluten Werte darstellen, sondern in ein ausgewogenes Verhältnis zueinander zu bringen sind und nicht als Gegensätze verstanden werden dürfen.

Der mit dem neuen Absatz 9-bis eingeführte Grundsatz stellt diesen Ausgleich sicher, indem er den Einsatz technischer Verfahren vorsieht, die sowohl die öffentliche Zugänglichkeit zu den Arbeiten als auch den Datenschutz gewährleisten.

Die Einführung einer zeitgemäßen digitalen Öffentlichkeit stellt eine notwendige Anpassung der regionalen Gesetzgebung an die Weiterentwicklung des Rechts auf Information und der digitalen Bürgerschaft dar. Die Technologie macht heute das möglich, was bis vor wenigen Jahrzehnten eine Idealvorstellung war: allen Bürgern einen einfachen, kontinuierlichen und umfassenden Zugang zu den Entscheidungen der lokalen repräsentativen Versammlungen zu gewährleisten.

Die vorgeschlagene Bestimmung passt somit die Öffentlichkeit der Arbeiten an die modernen technologischen Mittel an, indem sie unter anderem eine Echtzeitübertragung vorsieht und die Sitzungsaufzeichnungen zeitlich unbegrenzt zugänglich macht. Sie stärkt den demokratischen Grundsatz der Transparenz, ermöglicht die Harmonisierung der Öffentlichkeit der Arbeiten mit den modernen

technologischen Mitteln und bringt die Informationsfreiheit mit dem Datenschutz in Einklang. Sie trägt einem neuen und mittlerweile gefestigten bürgerlichen Recht Rechnung und hilft kulturelle und politische Widerstände zu überwinden, die einer vollständigen Öffnung der Institutionen noch im Wege stehen.

Der Regionalrat ist aufgerufen, einen weitsichtigen und ausgewogenen Schritt hin zu einer wirksamen Transparenz zu setzen, der sowohl den verfassungsrechtlichen Grundwerten als auch den Erfordernissen der digitalen Gesellschaft gerecht wird.

GESETZENTWURF NR. 28/XVII

ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 2 VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL), IN GELTENDER FASSUNG, HINSICHTLICH DER REGELUNG DER DIGITALEN VERBREITUNG DER GEMEINDERATSSITZUNGEN UNTER WAHRUNG DER GRUNDSÄTZE DER ZUGÄNLICHKEIT UND DES DATENSCHUTZES

Artikel 1

Abänderung des Artikels 43 des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung

1. Im Artikel 43 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird nach Absatz 9 der nachstehende Absatz eingefügt:

“9-*bis*. Die Öffentlichkeit der Sitzungen des Gemeinderates und der Gemeindekommissionen wird durch den Einsatz geeigneter technologischer Instrumente sichergestellt, die der Allgemeinheit eine umfassende Kenntnisnahme und Nutzung der Sitzungen - auch durch Echtzeitübertragungen - unter Einhaltung der Grundsätze der digitalen Bürgerschaft, der Zugänglichkeit von Informationen und des Datenschutzes ermöglichen.

Zu diesem Zweck regelt eine eigens erlassene Gemeindeverordnung die Modalitäten der Aufnahme, Übertragung, Aufzeichnung und Archivierung der öffentlichen Sitzungen, wobei sichergestellt wird, dass die entsprechenden Aufzeichnungen für eine spätere Einsichtnahme zur Verfügung stehen und technologische Lösungen zum Einsatz kommen, die den Anforderungen an Sicherheit, Integrität und Qualität der Information entsprechen und geeignet sind, die Transparenz der Verwaltungstätigkeit sowie die Teilhabe der Bürgerinnen und Bürger zu fördern.“.